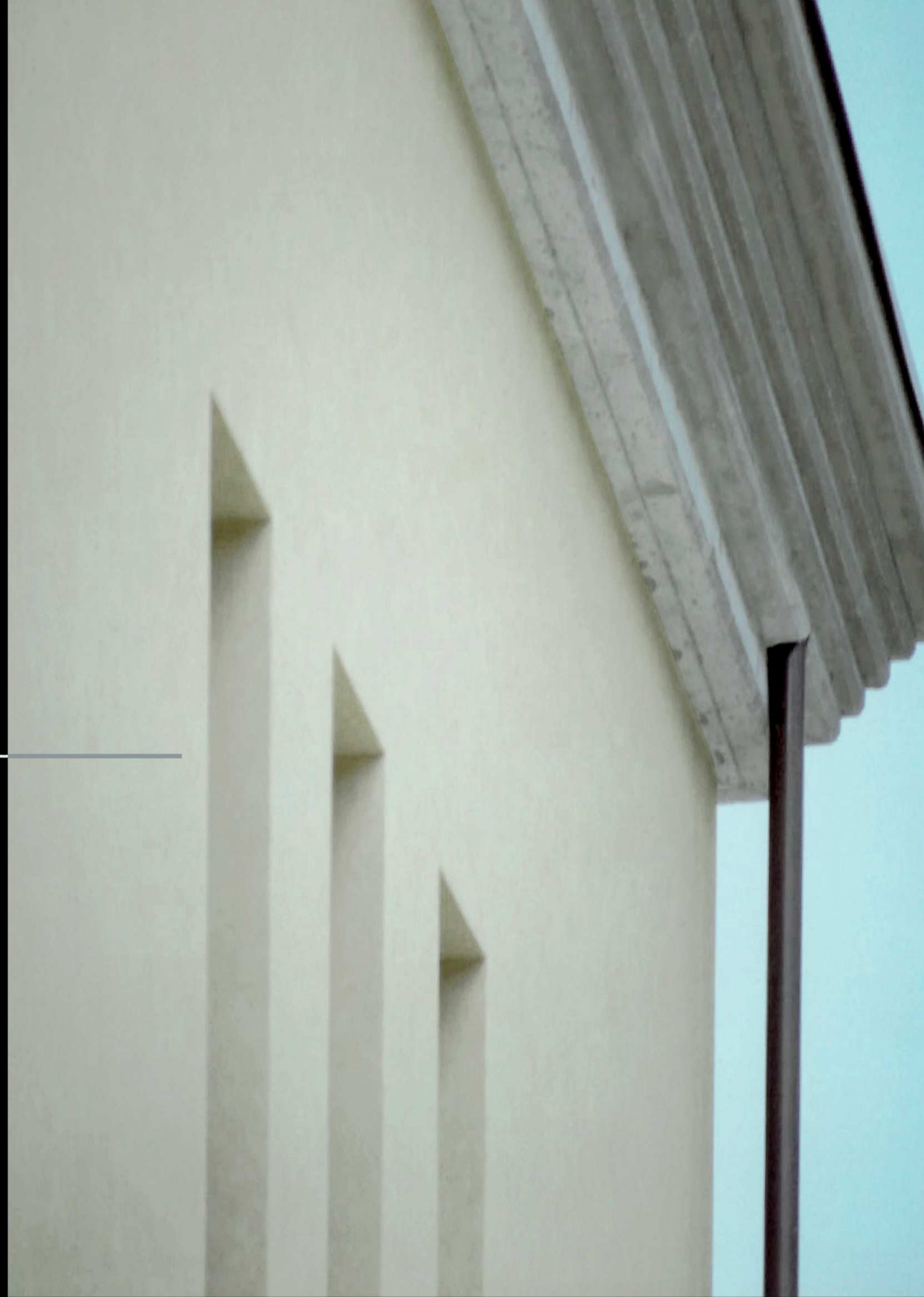


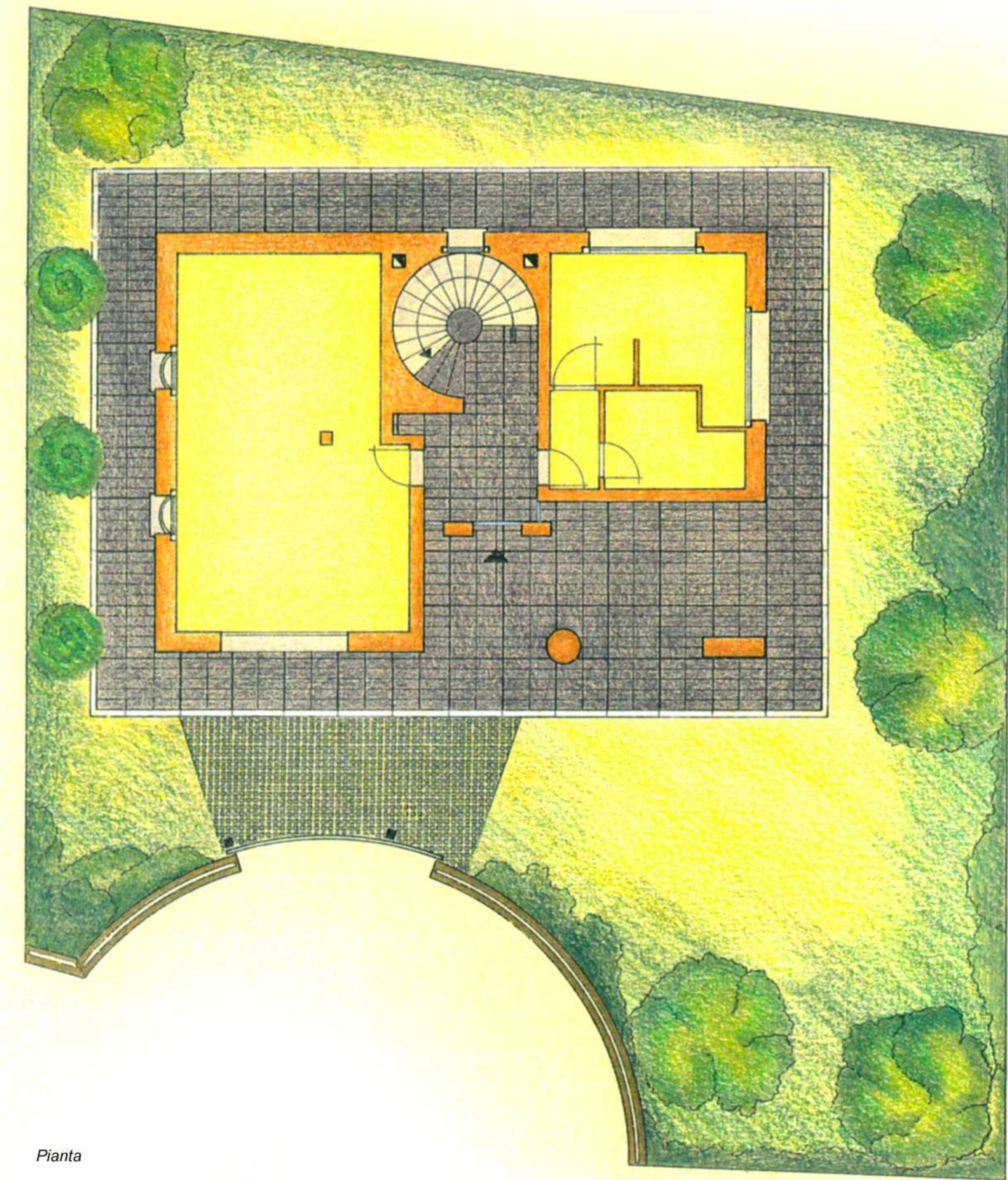
UNA PICCOLA

GRANDE

CASA

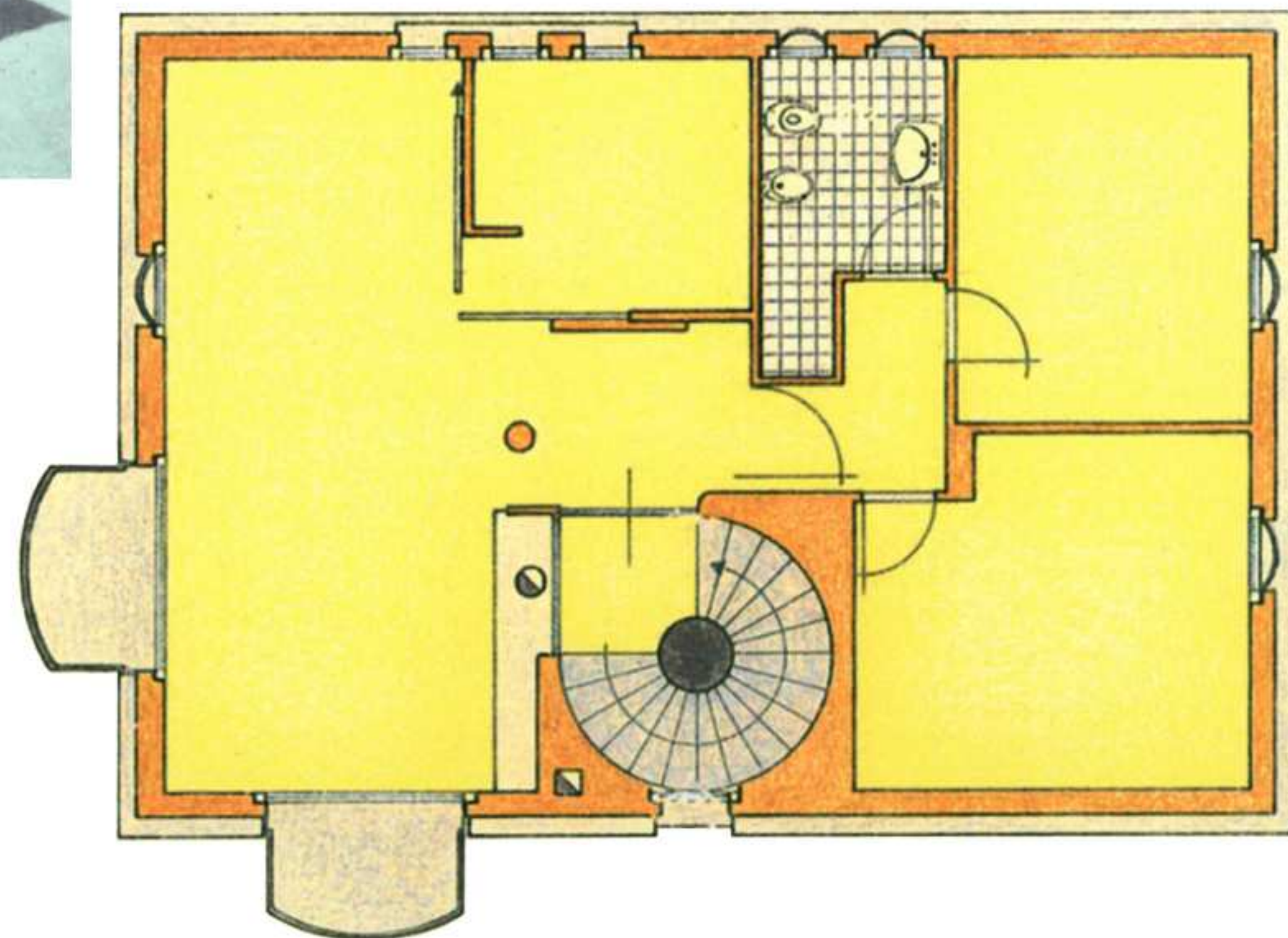


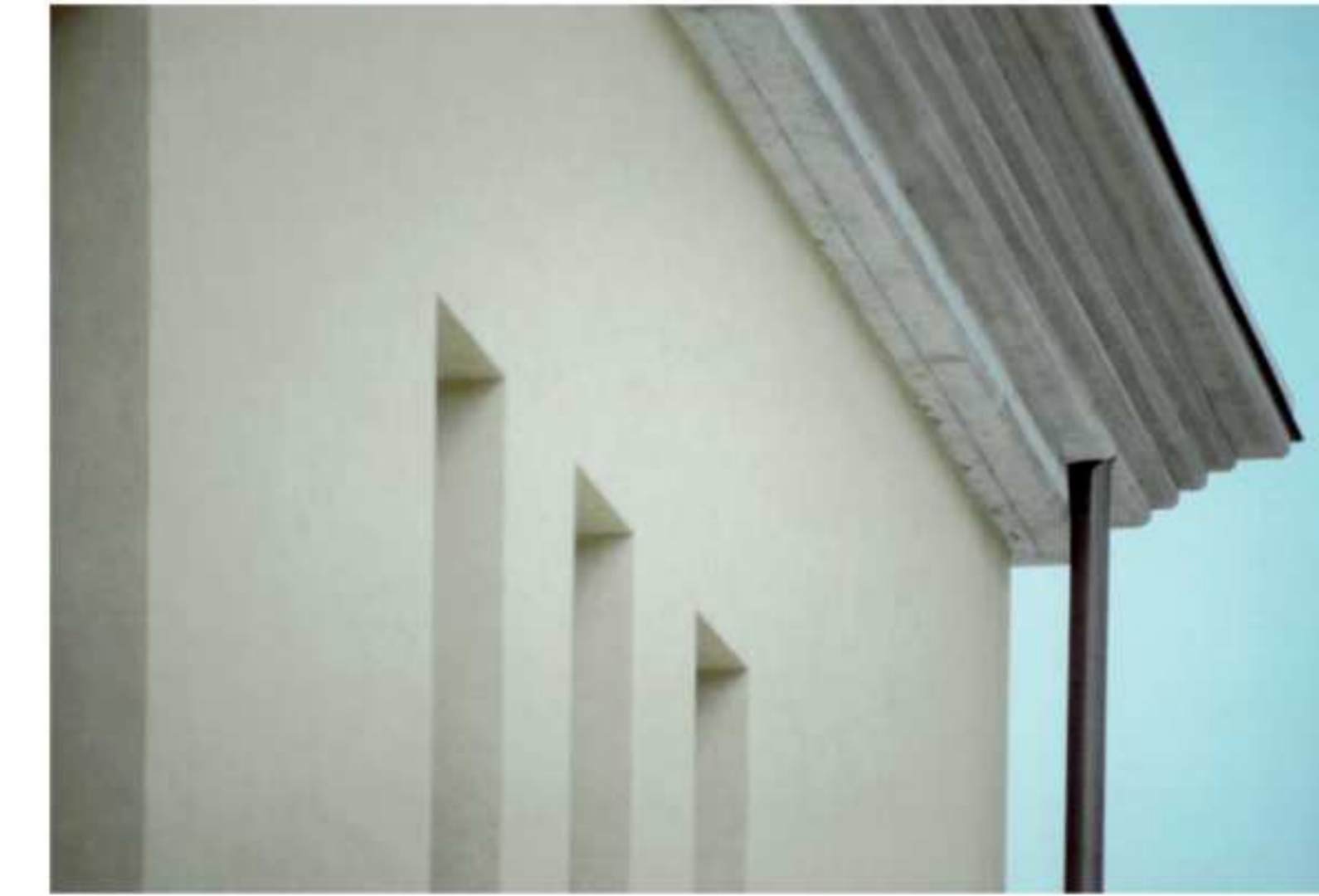
Una piccola grande casa.



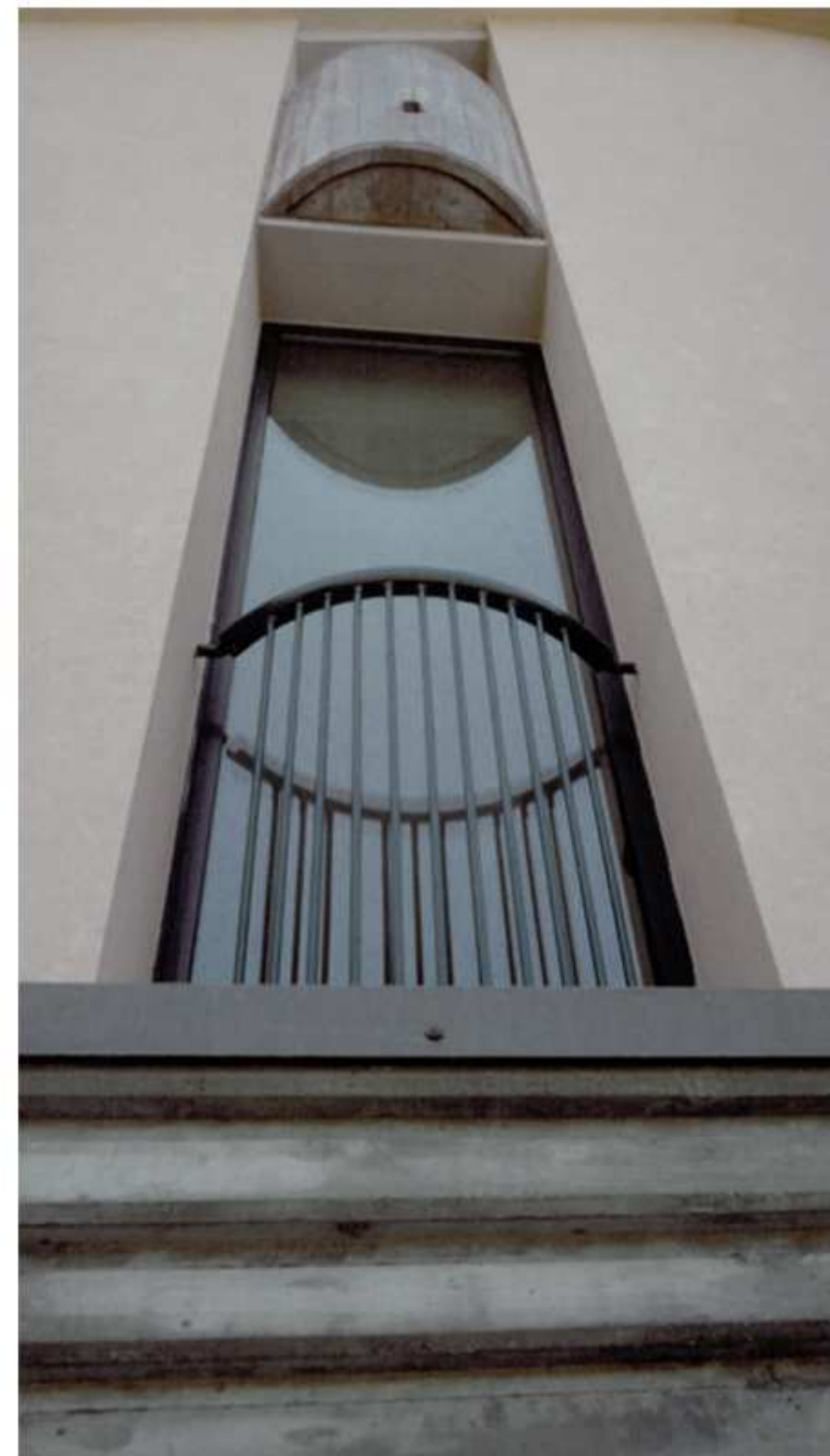
Pianta

*Come rendere grande una piccola abitazione quasi cucita al terreno, limitata da mille vincoli urbanistici, dai lacci e dai lacci-uoli imposti dalla presenza, a volte ingombrante, dei vicini che abitano a pochi metri di distanza?
E' stata questa la prima grande scommessa di chi ha dovuto affrontare il problema della ristrutturazione, ma sarebbe meglio dire della "riabitazione", di Casa Pramp.*

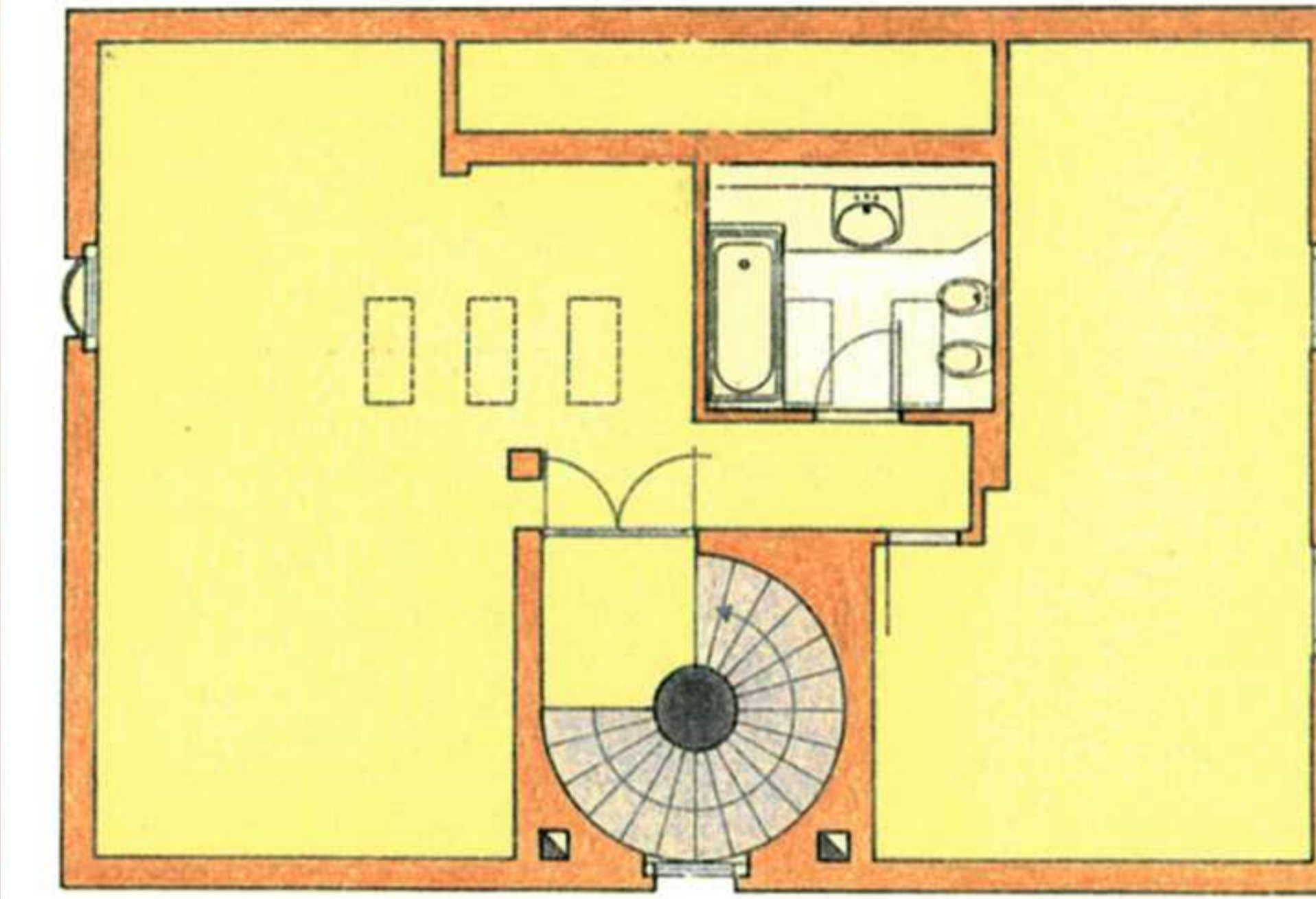




Porte a tutta altezza in legno di ciliegio e vetro sabbato, senza battente allargano gli spazi del soggiorno. Vetro e legno anche nella parete d'ingresso che delimita la cucina, per una composizione astratta che vede gli stessi termosifoni slanciarsi fino al soffitto, un segno verticale su una superficie neutra che annuncia, così come il bel camino realizzato con i materiali ormai consueti, un nuovo spazio da scoprire e da utilizzare. La luce domina invadendo l'ambiente cucina dalle due grandi finestre che si aprono sul piano di lavoro in marmo bianco di Carrara; le porte a tutt'altezza, senza battente superiore e scorrevoli, si rendono complici delle dilatazione visiva degli spazi creando, aperte, un solo ambiente con il soggiorno.



Questa è la casa ritrovata, la piccola grande casa che da un punto d' appoggio per una frettolosa vacanza, diventa l'abitazione quotidiana. Un luogo ripensato, ridisegnato, rimodellato per nuove esigenze estetiche, di funzionalità e di spazio.



Ci troviamo in località montana; la casa era una seconda casa, abitata per brevi periodi l'anno; lo spazio è limitato, solo 110 metriquadri in pianta. Un imperativo: ritrovare la giusta dimensione e l'indispensabile privacy, condizione fondamentale per abitare al meglio la propria casa. Già dal cancello d'ingresso si intuisce la personalità di questa casa che torna a nuova vita: la pietra, le ringhiere metalliche e gli infissi dalle linee assolutamente essenziali, danno il senso di una rigosità stilistica che ritroveremo all'interno; solo qualche elemento semplice e aggraziante che denota una ricerca condotta con gusto.





La pavimentazione esterna è in pietra colombino con bordo in marmo di Carrara; un disegno che ritroveremo spesso anche all' interno della casa e che contribuisce a creare un tutt' uno ben più ampio con spazi votati all' abitazione. I prospetti, quasi come in un esercizio grafico, sono caratterizzati da aperture lunghe e strette, sul lato più vicino alle abitazioni; vere e proprie feritoie, impercettibili scalfitture attraverso le quali passa tanta luce ma non l' introspezione, uniche incisioni nel muro che partono dal piano terra per arrivare al sottotetto. Al contrario, grandi aperture sul lato opposto che si affaccia sui verdi profili dell' Appennino Reggiano.





Si entra. Occorre allargare lo spazio, dilatare quei 110 metriquadri che possono bastare per una vacanza ma non per una vita. I volumi sono proporzionati anche nelle piccole cose, nei motivi d'arredo, nei giochi delle prospettive del pavimento e dei muri laterali. La casa si allarga, respira. Dall'ingresso una scala a chiocciola conduce al primo piano. Continua il gioco interno-esterno: la ringhiera, il corrimano e i gradini in ciliegio, le lunghe e strette finestre, le pareti-quinta che danno il senso dell'estrema permeabilità del luogo.



La ceramica fa da padrona in un bagno che non rinuncia, ai preziosismi dello stucco mantovano; la solita feritoia ci accompagna anche in questo ambiente. Linearità e coerenza con l'intero disegno anche nelle camere da letto.



